

UNION ACADÉMIQUE INTERNATIONALE

CORPVS VASORVM ANTIQVORVM

ITALIA

ALTAMURA - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
CERAMICA ITALIOTA A FIGURE ROSSE, SOVRADDIPINTA
MONOCROMA E POLICROMA, LEKYTHOI A RETICOLO (I)

DI

FRANCESCA ROSA PESCE

OPERA PUBBLICATA DALLA UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

ALTAMURA - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
FASC. I

UNION ACADÉMIQUE INTERNATIONALE

CORPVS VASORVM ANTIQVORVM

ITALIA

ALTAMURA - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
CERAMICA ITALIOTA A FIGURE ROSSE, SOVRADDIPINTA
MONOCROMA E POLICROMA, LEKYTHOI A RETICOLO (I)

DI
FRANCESCA ROSA PESCE

OPERA PUBBLICATA DALLA UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER - ROMA

Testo di 140 pagine di stampa così ripartite:

5-13 Introduzione
15-30 Abbreviazioni bibliografiche
31-132 Testo
133-134 Indice dei pittori e dei gruppi
135 Indice dei soggetti
137-139 Concordanze

Tavole segnate *ITALIA* da 4411 a 4506

1-3 Ceramica protolucana
4-83 Ceramica apula
84-88 Ceramica sovraddipinta monocroma
89 Lekythoi a reticolo
90-95 Ceramica sovraddipinta policroma

Sistemi di garanzia della qualità
UNI EN ISO 9001:2015

Sistemi di gestione ambientale
ISO 14001:2015

Commissione Italiana per il CVA:

Presidente – LUIGI TODISCO

Membri – FILIPPO GIUDICE, MARINA MARTELLI, PAOLA PELAGATTI, MARIA ANTONIETTA RIZZO

Segretaria di redazione – ELISABETTA MANGANI

Corpus Vasorum Antiquorum. Italia. – Roma: «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER. – v.; 32 cm. – In testa al front.: Union Académique Internationale.

Francesca Rosa Pesce

87: Altamura Museo Archeologico Nazionale, Ceramica italiota a figure rosse, sovraddipinta monocroma e policroma, lekythoi a reticolo (I) / di Francesca Rosa Pesce. – Roma «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER. 2022. – 236 p., 95 p. di tav.: ill.; 32 cm. Tavole segnate: *ITALIA* da 4411 a 4506. Sul front.: Opera pubblicata dalla Unione Accademica Nazionale.

ISBN 978-88-913-2756-7 (Cartonato)

ISBN 978-88-913-2760-4 (PDF)

DOI: 10.48255/9788891327604

CDD. 708

1. Ceramica – Storia
2. Museo della ceramica

ISSN 1724-4560

© COPYRIGHT 2022 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Via Marianna Dionigi, 57 70 Enterprise Drive, Suite 2
00193 Roma - Italia Bristol, CT 06010 - USA
www.lerma.it lerma@isdistribution.com

INTRODUZIONE*

Il Museo Archeologico Nazionale di Altamura nacque dalla volontà di riunificare e rendere fruibili le numerose scoperte archeologiche di tutto il territorio dell'Alta Murgia, dalla preistoria al Medioevo. A partire dal dopoguerra e durante gli anni della ricostruzione numerosi rinvenimenti archeologici nel territorio cittadino ed extraurbano spinsero all'approvazione della costruzione della sede museale, inaugurata nel 1993. L'importanza dell'edificio è data non soltanto dalla sua posizione significativa nel centro cittadino, in una zona che insiste sull'antico abitato peucezio, in località La Croce, ma soprattutto dalle tipologie di collezioni esposte, tutte provenienti da contesti noti. La maggior parte dei manufatti deriva da sepolture, scoperte fortuitamente durante lavori edilizi effettuati tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso. L'insufficiente conoscenza della storia locale e la scarsa consapevolezza mostrata all'epoca nei confronti del patrimonio archeologico causarono parziali distruzioni delle strutture. In alcuni casi la mancata messa in sicurezza dei rinvenimenti ha provocato lo smembramento dei corredi e la perdita irreversibile di dati di contesto importanti. A questi materiali si affiancano reperti derivanti da indagini condotte negli anni 2000, dotate di schede di scavo più specifiche e dettagliate. Il fulcro principale dell'esposizione di reperti provenienti dalla Peucezia è composto dagli esemplari monumentali della tomba detta "dell'Agip". Alcuni di questi vasi, rinvenuti tutti in stato frammentario, furono visionati in fase di restauro da A.D. Trendall presso il Museo Archeologico di Taranto. Lo studioso ne sottolineò subito il valore, dedicando ad essi una piccola sezione della sua ciclopica opera¹. Dall'interesse per tali esemplari di pregevole fattura, nonché dalla necessità di integrare i dati relativi alla ceramica italiota proveniente da contesti con i materiali provenienti da un centro peuceta rilevante, come quello dell'antica Altamura, scaturisce il proposito di schedare per il *Corpus Vasorum Antiquorum* gli esemplari di ceramica italiota a figure rosse, sovraddipinta, monocroma e policroma, e lekythoi a reticolo provenienti da alcune delle tombe rinvenute nel territorio altamurano, urbano ed extraurbano. I vasi a figure rosse sono stati suddivisi in base alle produzioni (lucana e apula). La produzione apula si articola per fasi: media e tarda; quest'ultima è stata ordinata secondo le Officine (dei Pittori di Dario e dell'Oltretomba, della Patera e di Ganimede, di Baltimora e del Sakkos Bianco, pittori della fase finale). I vasi di ciascuna Officina seguono l'ordine di attribuzioni a pittori e ceramografi, e quindi sono ordinati cronologicamente. Nell'ambito di ciascun raggruppamento stilistico i vasi sono stati organizzati per morfologia, partendo dalle forme destinate al consumo del vino (crateri, oinochoai, skyphoi, kantharoi, coppe, rhyta), seguite da vasi destinati a dediche e offerte (anfore, hydriai, loutrophoros, pelike, lebes gamikos, pissidi,

*Desidero ringraziare per l'autorizzazione allo studio dei materiali il dott. Luigi La Rocca, già Direttore della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari, la dott.ssa Mariastella Margozzi, già Direttrice del Polo Museale della Puglia, la dott.ssa Elena Silvana Saponaro, Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Altamura e tutto il personale del Museo, dimostratisi costantemente partecipi e disponibili anche nella concessione delle riproduzioni fotografiche necessarie. Particolarmente grata sono, inoltre, al prof. Luigi Todisco, per aver indirizzato e seguito con entusiasmo ogni fase del lavoro, alle prof.sse Carmela Roscino e Giuseppina Gadaleta, per i preziosi suggerimenti forniti durante la redazione delle schede vascolari, e agli architetti Cosimo Delle Donne e Jlenia Pesce per le riproduzioni grafiche.

¹ TRENDALL, CAMBITOGLUO 1982, 763-765.

lekanides, piatti, piatto da pesce, situla) e, infine, da esemplari utilizzati per l'abluzione del corpo (lekythos, guttus, askos). I vasi delle classi sovraddipinte, monocroma e policroma, sono ordinati cronologicamente e seguono l'ordine morfologico stabilito per i vasi figurati. Tali criteri non sono stati applicati alle lekythoi a reticolo, in quanto tale classe è rappresentata da soli tre esemplari risalenti ad un medesimo ambito cronologico.

LE CLASSI CERAMICHE

LA CERAMICA ITALIOTA A FIGURE ROSSE

Ad eccezione di un vaso prodotto a Metaponto, tutti i reperti vascolari a figure rosse provengono in forma esclusiva dalle botteghe apule. A partire dallo scorcio del V secolo a.C., infatti, la produzione ascritta dagli studiosi a ceramografi tarantini sembrerebbe, in un primo periodo, eguagliare quella delle botteghe metapontine, per poi superarla nettamente per volume, fino a raggiungere una produzione esponenziale. L'ipotesi della mobilità di pittori tarantini sostenuta da alcuni studiosi² potrebbe spiegare i processi di diffusione che si registrano a partire dalla seconda metà del IV secolo a.C. È difficile, infatti, pensare che Taranto potesse essere l'unico centro di produzione di vasi apuli che, dalla metà del IV secolo a.C., raggiunsero aree corrispondenti alla Puglia centro-settentrionale e al territorio confinante con essa, invadendo centri come Altamura, Ruvo di Puglia e Timmari³. La strutturazione di classi egemoniche indigene necessitava di nuovi linguaggi per la propria autorappresentazione. A questa esigenza hanno risposto pittori colti, come il Pittore di Dario, e ceramografi di alto livello operanti nelle Officine dei Pittori di Dario e dell'Oltretomba, autori dei soggetti e dei programmi figurativi più impegnativi rappresentati sui vasi esaminati in questa sede⁴. Nel quadro di una corrispondenza fra condizione elitaria dei committenti e valore del prodotto dei ceramografi, ai vasi di maggiori dimensioni – in numero nettamente inferiore rispetto a quelli di dimensioni minori e che entrano a far parte dei corredi delle due tombe a semicamera in via Bari e in via Vecchia Buoncammino – corrisponde un elevato livello sia nella qualità formale degli apparati decorativi, sia nella scelta dei soggetti narrativi. A tali vasi si associano in quantità considerevole esemplari fabbricati nell'Officina dei Pittori della Patera e di Ganimede⁵, provenienti nella maggior parte dalla tomba a semicamera di via Bari. Tale dato numerico rilevato per le attestazioni altamurane, unito ad altri numerosi rinvenimenti nel comparto territoriale della Puglia centrale, induce ad avvalorare la tesi della dislocazione di alcuni componenti dell'Officina nel territorio della Peucezia centrosettentrionale⁶. Questo condurrebbe ad ipotizzare che l'attività dei ceramografi fosse svolta in loco per un certo periodo di tempo, con il sussidio di alcuni artigiani indigeni⁷. L'impiego di artigiani di rango inferiore, con limitate compe-

² Sul tema della mobilità dei pittori, cfr. LIPPOLIS 2004, 150-154; MAZZEI 2008, 401-407; CARPENTER 2009, 153-159; THORN, GLASCOCK 2010, 777-795; GADALETA 2012, 77-109; DENOYELLE, POUZADOUX, SILVESTRELLI 2018. Sul probabile trasferimento del Pittore dell'Oltretomba a Roccagloriosa, cfr. GUALTIERI 2006, 97-106; id. 2012, 60-68. A proposito dell'Officina dei Pittori della Patera e di Ganimede, cfr. TRENDALL 1989, 94; GADALETA 2012, 103. Per l'ipotesi del trasferimento dell'Officina dei Pittori di Baltimora e del Sakkos Bianco, cfr. TRENDALL 1989, 94, 97; GADALETA 2012, 103.

³ GADALETA 2012, 81.

⁴ Cfr. gli esemplari inv. 10191, Tavv. 7-8; inv. 11008, Tav. 9; inv. 10195, Tav. 10; inv. 11001, Tavv. 12-13.

⁵ Cfr. gli esemplari da Tav. 37 a Tav. 72.

⁶ Si veda il cospicuo numero di rhyta al Museo Nazionale Jatta, di cui trentatré provenienti dalla stessa Ruvo, cfr. *CVA Ruvo di Puglia* 3, 7.

⁷ *CVA Matera* 2, 9.

tenze artistiche, potrebbe spiegare l'ingente numero di vasi di piccole dimensioni decorati in serie con motivi e soggetti standardizzati. È il caso dei numerosi esemplari che rientrano nello sterminato raggruppamento che va sotto il nome di Gruppo Menzies⁸, messo in discussione da recenti studi a causa della difficoltà di ricondurre gli esemplari a diversi ceramografi o gruppi⁹. Trendall e A. Cambitoglou, difatti, hanno sottolineato la natura provvisoria del raggruppamento, in attesa di ulteriori approfondimenti, ma al tempo stesso hanno asserito “*that they belong to this general area there can be little doubt*”¹⁰, specificando, ulteriormente, che questi manufatti presentano le caratteristiche di “esercitazioni” da parte di artigiani dell’Officina dei Pittori della Patera e di Ganimede. I ripetuti confronti stilistici e iconografici individuati in questa sede tra vasi del Gruppo Menzies e altre opere di ceramografi attivi nell’Officina confermano l’inquadramento avanzato dagli studiosi neozelandesi. Questi ultimi, inoltre, hanno evidenziato una forte influenza nello stile delle raffigurazioni dei vasi del suddetto Gruppo da parte del Pittore di Baltimora e dei suoi collaboratori, il che dimostrerebbe, probabilmente, la natura eterogenea di artigiani che decorano vasi minori. A questa ipotesi segue un’altra, circa il possibile trasferimento del Pittore della Patera a Canosa, presso l’Officina del Pittore di Baltimora, come denoterebbero le somiglianze stilistiche e iconografiche rilevate tra alcune opere dei due Pittori e dei loro cooperatori¹¹. Anche nell’ultimo ventennio del IV secolo a.C. la produzione ceramica apula fu contraddistinta da ceramografi specializzati nella decorazione di grandi vasi, legati ai principali maestri, e da altri pittori che lavorarono in maniera indipendente. In questo quadro generale si può osservare, tuttavia, la presenza di ceramografi il cui stile è talmente influenzato da quello del Maestro dell’Officina da non riuscire quasi a distinguersi¹².

L’ampio spettro di soggetti raffigurati sui vasi a figure rosse può ricomporsi in un articolato repertorio. Sul vaso protolucano¹³ è raffigurata l’unica scena di banchetto associata, sul lato posteriore del vaso, a tre personaggi ammantati e ad un tirso, attributo che richiama fortemente la sfera dionisiaca. Nettamente preponderante è, difatti, la presenza di immagini che evocano i culti associati a Dioniso e ad Eros. I riferimenti al primo si esplicano attraverso raffigurazioni di tiaso di satiri, uomini e donne¹⁴, al quale partecipa, talvolta, anche Eros¹⁵, oppure consistono in scene generiche di offerta attraverso gli attributi del culto e attraverso figure isolate di satiri¹⁶. Sono attestati anche i vasi con la figura isolata di Eros¹⁷ oppure raffiguranti il dio coinvolto in scene di rituali generici composte da giovani e/o donne¹⁸. A tale corposo numero di esemplari con scene dionisiache ed erotiche corrisponde un numero esiguo di vasi sui quali compaiono riferimenti ad altre pratiche rituali, come quelle demetriache¹⁹, o raffigurazioni di altre divinità, quali Nike²⁰ ed Ermete²¹.

Molto diffuse risultano le scene non narrative composte da figure di donne e giovani uomini, stanti o in movimento, connotati da vari attributi (specchi, phialai, cassette) o in

⁸ Cfr. gli esemplari da Tav. 64 a Tav. 70.

⁹ *CVA Matera 2*, 8-9.

¹⁰ TRENDALL, CAMBITOGLU 1982, 830.

¹¹ Cfr. nota 10. Cfr. gli esemplari inv. 10192, Tavv. 40-42; inv. 11005, Tav. 68; inv. 10082, Tav. 71.

¹² Cfr. gli esemplari inv. 22001, Tavv. 80-81; inv. 22003, Tavv. 82-83.

¹³ Cfr. l’esemplare inv. 1591, Tavv. 1-3.

¹⁴ Cfr. gli esemplari inv. 11951, Tavv. 5-6; inv. 11001, Tav. 13 e inv. 640, Tavv. 35-36 (in cui sono presenti soltanto un uomo ed una donna); inv. 10127, Tav. 50.1.

¹⁵ Cfr. gli esemplari inv. 11001, Tav. 12; inv. 731, Tav. 17; inv. 10171, Tav. 37; inv. 10070, Tav. 38.

¹⁶ Cfr. gli esemplari inv. 11006, Tav. 57; inv. 10170, Tav. 21; inv. 10082, Tav. 71.

¹⁷ Cfr. gli esemplari inv. 11002, Tav. 64; inv. 11010, Tav. 72.

¹⁸ Cfr. gli esemplari inv. 11007, Tav. 58; inv. 10079, Tav. 61; inv. 10080, Tav. 62.

¹⁹ Cfr. gli esemplari inv. 10154, Tav. 39; inv. 10165, Tav. 52.

²⁰ Cfr. l’esemplare inv. 22004, Tav. 73.

²¹ Cfr. l’esemplare inv. 11976, Tavv. 19-20.

²² Cfr. gli esemplari inv. 638, Tavv. 14-15; inv. 11027, Tav. 59.

atto di presentare doni²², associati, talvolta, alla figura di Eros presente sull'altro lato del vaso²³. Numerose sono anche le raffigurazioni di teste femminili isolate. Ad eccezione di uno skyphos, di un cup-skyphos²⁴ e di uno stamnos miniaturistico²⁵ decorati con protomi di donne su entrambi i lati, il soggetto è molto diffuso all'interno di piatti²⁶, sulle pareti esterne di coppe²⁷, su un coperchio di pisside²⁸ e coperchi di lekanides²⁹. In un solo caso è testimoniata l'associazione della protome femminile con una maschile³⁰. In netta minoranza sono le raffigurazioni afferenti a rituali funebri³¹, al mito e alla tragedia, che decorano vasi di medie e grandi dimensioni. Al mito afferisce l'episodio a significato erotico del rapimento di Cefalo da parte di Eos rappresentato su una hydria colossale³², assieme a raffigurazioni di imprese eroiche o epiche. Sono questi i casi della rappresentazione dello scontro tra Bellerofonte e la Chimera³³ e della cattura di Cerbero da parte di Eracle nell'Ade³⁴. Sono, inoltre, presenti scene che trovano corrispondenze in opere tragiche quali Ione³⁵, Ippolito³⁶, Le baccanti e Danaidi³⁷. Specificatamente destinate alla clientela indigena sono, infine, le pitture vascolari apule su un vaso cantaroide e all'interno di una coppa, con rappresentazioni di guerrieri anellenici noti in Peucezia, raffigurati seduti, in atto di protendere offerte³⁸.

LA CERAMICA SOVRADDIPINTA, MONOCROMA E POLICROMA, E LE LEKYTHOI A RETICOLO

Gli esemplari della ceramica sovraddipinta monocroma afferiscono a 5 forme della serie normale (1 oinochoe forma 2, 1 kantharos sessile, 1 vaso cantaroide, 1 skyphos tipo A, 1 kylix) e a 4 forme della serie miniaturistica (1 chous, 1 skyphos tipo c, 1 kantharos sessile, 1 oinochoe forma 8). Le forme e i motivi decorativi sono quelli attestati nei corredi funerari della Puglia centro-meridionale, della Valle del Bradano e del Melfese, e rientrano in un arco cronologico molto ampio, essendo tale classe ceramica prodotta dall'ultimo ventennio del V secolo a.C. fino alla fine del secolo successivo³⁹. È il contesto di rinvenimento, pertanto, a determinare la cronologia del manufatto o, perlomeno, permette di stabilire quando esso possa essere stato deposto nella tomba. I motivi decorativi presenti sugli esemplari sono rami vegetali con bacche o rosette, palmette, meandri, linee continue o spezzate, girali e chevron. Ai motivi elencati si aggiunge una sola figura di cigno all'interno di una kylix⁴⁰.

²³ Cfr. gli esemplari inv. 1560, Tav. 4; inv. 11953, Tav. 32; inv. 10168, Tav. 63; inv. 11005, Tav. 68; inv. 11009, Tav. 69; inv. 11022, Tav. 70; inv. 10077, Tav. 74; inv. 10074, Tav. 78.

²⁴ Cfr. gli esemplari inv. 735, Tav. 23; inv. 639, Tav. 24.

²⁵ Cfr. l'esemplare inv. 632, Tav. 31.

²⁶ Cfr. gli esemplari inv. 22005, Tav. 25; inv. 613, inv. 734, Tav. 30; inv. 10158, inv. 10159, Tav. 51.

²⁷ Cfr. gli esemplari inv. 10165, Tav. 52; inv. 10166, inv. 10067, Tav. 53; inv. 11003, Tav. 67.

²⁸ Cfr. l'esemplare inv. 10160, Tav. 54.1-3.

²⁹ Cfr. gli esemplari inv. 11023, Tav. 26; inv. 11024, Tav. 27; inv. 11025, inv. 11028, Tav. 28; inv. 11954, Tav. 29; inv. 22006, Tav. 54.4-6; inv. 736, Tav. 75; inv. 614, Tav. 76; inv. 615, Tav. 77; inv. 10161, Tav. 79.

³⁰ Cfr. l'esemplare inv. 611, Tav. 34.

³¹ Cfr. gli esemplari inv. 7607, Tav. 16; inv. 22001, Tavv. 80-81; inv. 22003, Tavv. 82-83.

³² Cfr. l'esemplare inv. 10193, Tavv. 45-48.

³³ Cfr. l'esemplare inv. 10127, Tavv. 49-50.

³⁴ Cfr. l'esemplare inv. 10192, Tavv. 40-42.

³⁵ Cfr. l'esemplare inv. 10191, Tavv. 7-8.

³⁶ Cfr. l'esemplare inv. 11008, Tav. 9.

³⁷ Cfr. nota 34.

³⁸ Cfr. gli esemplari inv. 733, Tav. 22; inv. 11003, Tav. 67.

³⁹ DE JULIIS 2006b.

⁴⁰ Cfr. inv. 11952, Tav. 88. Per una ricca documentazione di motivi decorativi, cfr. GIORGI *et al.* 1988, tavv. 66-69; DE JULIIS 2002.

⁴¹ GREEN 1976, 2; D'AMICIS 2005, 164.

Alla classe ceramica sovraddipinta monocroma si affianca la sovraddipinta policroma. I rapporti reciproci tra la ceramica sovraddipinta policroma e quella a figure rosse, seppure ancor poco indagati, si evidenziano attraverso l'adozione delle medesime morfologie ceramiche⁴¹ e nel riferimento ad un comune linguaggio iconografico e decorativo, che prevede l'utilizzo della sovraddipintura⁴². Già a partire dalla metà del IV secolo a.C. divenne comune la commistione tra le due tecniche produttive, attestata da numerosi vasi realizzati in tecnica mista⁴³. La classe della ceramica di Gnathia è per lo più nota attraverso reperti decontestualizzati e presenta aspetti ancora incerti⁴⁴, nonostante i numerosi contributi di cui attualmente si dispone⁴⁵. Gli esemplari catalogati in questa sede sono connotati da piccole dimensioni e da minore impegno artistico, che si traduce in un lessico decorativo semplificato e ripetitivo, creato da artigiani o ceramografi minori. Il metodo di ricerca che ha costituito il principale sistema interpretativo nello studio di questa ceramica, elaborato sugli analoghi criteri stilistici⁴⁶ che hanno guidato le classificazioni avanzate da J.D. Beazley e da Trendall per le ceramiche figurate attiche e italiote, è stato ritenuto inadatto per lo studio di esemplari realizzati in serie e difficilmente riconducibili a personalità pittoriche. L'approccio metodologico più idoneo si indirizza piuttosto verso una valutazione dei materiali basata sulle morfologie e sui rinvenimenti contestuali⁴⁷. Per l'esegesi dei manufatti altamurani, infatti, si è tentato di integrare i dati forniti dalle tipologie ornamentali più diffuse con quelli relativi a caratteristiche di un repertorio morfologico più specificatamente locale. Per quel che riguarda la cronologia, d'aiuto sono stati i confronti con tipi vascolari analoghi. Inoltre, il dato contestuale ha sicuramente rivestito un ruolo di rilievo⁴⁸, benché la lettura dei corredi abbia spesso trovato un ostacolo nella pratica del riutilizzo della sepoltura e nel rimaneggiamento o nel saccheggio della stessa. La ceramica sovraddipinta policroma è attestata nei contesti altamurani da esemplari di piccole dimensioni, ad eccezione di un chous, e si colloca cronologicamente nell'ultimo trentennio del IV secolo a.C. Dai confronti

⁴² FORTI 1965, 24; CURTI 1998, 87-96.

⁴³ Cfr. inv. 10160, Tav. 54.1-3. Sul tema cfr. FOZZER 1994, 347; D'AMICIS 1996, 438; DE FRANCESCO 2006, 620-625.

⁴⁴ Sul dibattito circa la denominazione di ceramica di Gnathia, cfr. FORTI 1965, 151; ead. 1973, 63; TODISCO 1992, 30; CURTI 1998, 11; GREEN 2001, 57-70; DE JULIIS 2002, 8. Sull'utilizzo della definizione di sovraddipinta policroma, cfr. ANZIVINO 1996, 219; VANIA 2003, 40-46, 93-100; LIPPOLIS 2008, 387-400. Per quanto riguarda i problemi di cronologia assoluta della classe ceramica, in particolare sul termine della produzione alla fine del III secolo a.C., cfr. FORTI 1965, 48; WEBSTER 1968, 4; GREEN 1982, 256. Sull'ipotesi di un rialzo del periodo finale della produzione al 175 a.C., cfr. KENRICK 1985, 67-77; FOZZER 1994; GRAEPLER 1997, 58-60; D'AMICIS 2005, 164.

⁴⁵ Tra i contributi più recenti sulla ceramica di Gnathia, cfr. LANZA 2005; CALANDRA 2006, 632-637; D'AMICIS 2006, 541-556; LANZA 2006; CALANDRA 2008, 3-32; LANZA CATTI 2008; DENOYELLE, IOZZO 2009, 207-210; REDAVID 2010.

⁴⁶ Per l'individuazione di Pittori e raggruppamenti stilistici della ceramica di Gnathia, cfr. GREEN 1968, 34-50; WEBSTER 1968, 1-33; GREEN 1971, 30-38. Per altri approfondimenti sulla ceramica di Gnathia cfr. GREEN 1976; id. 1977, 551-563; id. 1980, 26-36; id. 1982, 252-258; id. 1986, 115-138; *CVA Philadelphia* 1, 25-43. Sugli studi a carattere specificatamente iconografico connessi all'analisi della ceramica di Gnathia, cfr. SCHAUBENBURG 1953, 38-72; id. 1957, 198-221; id. 1958, 48-78; id. 1972, 258-299; KOSSATZ-DEISSMANN 1985, 239-249; ENKLAAR 1986, 177-188; NELSON 1986, 30-33; GIANNOTTA 1996, 59-73.

⁴⁷ Un ulteriore e fondamentale apporto alla ricerca è stato fornito dallo studio del materiale rinvenuto nella necropoli di Taranto, cfr. FOZZER 1994, 325-334; LIPPOLIS 1994b, 238-281; id. 1996a, 357. Per un confronto tra il metodo attribuzionistico e la nuova attitudine di indagine indicata in LIPPOLIS 1996c, 468-470, cfr. PURITANI 2002, 387-388, con bibliografia. Notevole è anche l'ultima sintesi proposta da Green, che rivaluta la problematica della dislocazione delle principali officine, delineando un quadro policentrico, cfr. GREEN 2001, 57-103. Sul problema dell'individuazione dei centri di produzione della classe ceramica, unito a quello della definizione cronologica della produzione, cfr. CALANDRA 2004, 159-162; ead. 2006, 362-367.

⁴⁸ Il metodo che prevede l'integrazione del tradizionale metodo attribuzionistico con un più ampio approccio contestuale e storicistico è presente in LANZA 2005 e LANZA CATTI 2008.

⁴⁹ Cfr. esemplare inv. 628, Tav. 94.

morfologici istituiti con gli esemplari editi di altri contesti è possibile asserire che le forme censite rientrano nel comune repertorio della classe, ampiamente documentato nei corredi funerari italioti. Le forme attestate rimandano al contesto simposiaco, ad eccezione di una lekythos⁴⁹. In soli due casi appaiono decorazioni figurate, pertinenti a un alabastron⁵⁰ e all'associazione tra alabastron e uno strumento musicale⁵¹. Nei restanti casi i materiali esaminati appaiono caratterizzati da un repertorio ornamentale standardizzato, che prevede l'impiego di motivi fitomorfi, come rami di vite e di edera, composti in schemi ripetitivi, secondo il linguaggio tipico dei periodi medio e tardo della produzione. Tra i vari esemplari è stato possibile ricondurre alcuni al Pittore della Rosa e a ceramografi a lui vicini nello stile ed uno al Gruppo di Sidewinder. La tesi di una destinazione esclusivamente funeraria dei vasi sovraddipinti, sia monocromi che policromi, è stata avanzata dagli studiosi⁵² in relazione ai consistenti rinvenimenti in contesti necropolari e, per quanto riguarda la sovraddipinta monocroma, anche sacri⁵³. A propendere verso tale destinazione d'uso ricorrono anche, per i vasi sovraddipinti policromi, le differenti interpretazioni che di volta in volta sono state attribuite all'esegesi dei motivi decorativi. È stata così spiegata la ricorrente presenza di tralci di vite come un riferimento al culto dionisiaco, che assume una forte pregnanza nel campo funerario, evocato anche da raffigurazioni di vasi utilizzati durante rituali funebri, come l'alabastron⁵⁴.

La classe delle lekythoi a reticolo, attestate ad Altamura da un numero di tre esemplari, rappresenta una delle produzioni ceramiche magnogreche più caratteristiche del IV secolo a.C.⁵⁵, che si colloca tra le più complesse esperienze figurate e le seriali realizzazioni di ceramiche interamente verniciate⁵⁶. Uno dei problemi principali legati allo studio di questo tipo di produzione riguarda la difficoltà di definire se tali manufatti possano rientrare in una classe ceramica a sé stante. In tale sede si è optato per quest'ultima scelta⁵⁷ anziché accorpate tali vasi alla produzione a figure rosse o alla ceramica sovraddipinta come invece è stato fatto convenzionalmente in altri studi⁵⁸.

I CONTESTI

I vasi in oggetto provengono da contesti con differenti cronologie, dei quali uno appartenente all'ultimo venticinquennio del V secolo a.C. (Casal Sabini, proprietà Falagario), due alla prima metà del IV secolo a.C. (Località San Tommaso, t. 1/1962, Casal Sabini,

⁵⁰ Cfr. esemplare inv. 622, Tav. 92.

⁵¹ Cfr. esemplare inv. 22026, Tav. 93.

⁵² BERNARDINI 1961, 4; GREEN 1979, 81-85; KOSSATZ-DEISSMANN 1985, 248-249.

⁵³ Si vedano i rinvenimenti nei *bothroi* sull'acropoli di Lavello, cfr. FRESA, RAININI 1991, 27-33.

⁵⁴ CURTI 1998, 93-94. Sul simbolismo delle raffigurazioni legato alla sfera funeraria, cfr., inoltre, SCHAUBENBURG 1953, 38-72; id. 1957, 198-221; id. 1958, 48-78; id. 1972, 258-259; KOSSATZ-DEISSMANN 1985, 239-249.

⁵⁵ GOBBI, MILLETTI 2014, 139.

⁵⁶ Sulla produzione delle lekythoi a reticolo italiote, cfr. PIANU 1990, 72; HURSCHELMANN 1995; LANZA 2004; GOBBI, MILLETTI 2014, 139-142, con bibl. precedente.

⁵⁷ Sulla base del numero di ritrovamenti decisamente elevato, PIANU 1990, 72 e LANZA 2004, 29 considerano le lekythoi a reticolo una produzione ceramica a sé stante. Le lekythoi a reticolo sono considerate una classe ceramica autonoma anche in SERRITELLA 1995; BENEDETTI 2004.

⁵⁸ Sull'accorpamento delle lekythoi a reticolo alla ceramica a figure rosse, cfr. GRECO, PONTRANDOLFO 1990, 125; LIPPOLIS 1994b, 254. Per la considerazione delle lekythoi a reticolo quale produzione sovraddipinta policroma, cfr. RICCHETTI 1992, 257; FOZZER 1995, 17; PREACCO ANCONA 1997, 127. DE JULIIS 1997, 92 ha collocato tali esemplari nella classe della ceramica a decorazione nera. In BENEDETTI 2004, 303, cat. 257-259,

tomba a fossa⁵⁹), i restanti all'ultimo trentennio del IV secolo a.C. (via Imperia, via Vecchia Buoncammino, proprietà Di Leo e Ferrulli, via Bainsizza, proprietà Colonna e Ferrullo, via Reno, via Ofanto). Tra queste fasi cronologiche si colloca il contesto della tomba dell'Agip, nel quale è documentato materiale afferente cronologicamente a tutta la seconda metà del IV secolo a.C.

La composizione dei corredi è caratterizzata dall'associazione fra vasi prodotti da ceramografi diversi o da varie officine.

TOMBA	CORREDO	DATAZIONE
Casal Sabini, prop. Falagario, tomba 1/1960-62, fossa rettangolare	<i>Figure rosse</i> : cratere a colonnette (inv. 1591, Tavv. 1-3), Pittore di Amykos.	425-400 a.C.
S. Tommaso, prop. Royola-Pescarini, tomba 1/1962, fossa rettangolare	<i>Sovraddipinta monocroma</i> : oinochoe forma 2 (inv. 762, Tav. 84).	380 a.C. ca.
Casal Sabini, fossa rettangolare	<i>Figure rosse</i> : skyphos tipo C (inv. 1560, Tav. 4), Gruppo di Zaandam. <i>Sovraddipinta monocroma</i> : kantharos sessile (inv. 1561, Tav. 84); vaso cantaroide (inv. 1562, Tav. 85).	360-350 a.C.
via Bari, ang. Via Calore (Agip), tomba 1/1974, semicamera	<i>Figure rosse</i> : loutrophoros (inv. 10191, Tavv. 7-8), Pittore di Dario; anfora (inv. 10195, Tav. 10), vicina al Pittore Dario; rhyton-corno patorio (inv. 10170, Tav. 21), vicino ai Pittori di Dario e dell'Oltretomba; oinochoai trilobate (inv. 10171, 10070, Tavv. 37-38), vicine al Pittore della Patera; skyphos C (inv. 10154, Tav. 39), vicino al Pittore della Patera; anfora (inv. 10192, Tavv. 40-42), vicina al Pittore della Patera; coperchi di anfore (inv. 10111, 10112, Tavv. 43-44), vicini al Pittore della Patera; hydria (inv. 10193, Tavv. 45-48), vicina al Pittore della Patera; piatto con anse (inv. 10127, Tavv. 49-50), vicino al Pittore della Patera; piatti (inv. 10158, 10159, Tav. 51), Pittore delle Anfore; coppe (inv. 10165, 10166, Tavv. 52-53), vicine al Pittore della Patera e al Pittore delle Anfore; coppa (inv. 10067, Tav. 53), vicina al Pittore della Patera; coperchio di pisside (inv. 10160, Tav. 54), vicino al Pittore di Limoges 79-09; olpe (inv. 10081, Tav. 60), Gruppo degli Askoi di Trieste; oinochoai trilobate (inv. 10079, 10080, Tavv. 61-62), vicine al Pittore di Menzies; kantharos (inv. 10168, Tav. 63), vicino al Pittore di Menzies; rhyton a testa di capro (inv. 10082, Tav. 71), vicino ai Pittori della Patera e di Ganimede; kantharos (inv. 10077, Tav. 74), Officina del Pittore di Baltimora; kantharos (inv. 10074, Tav. 78), Officina del Pittore del Sakkos Bianco; lekanis (inv. 10161, Tav. 79), Gruppo del Kantharos.	350-300 a.C.

Tabella 1. Corredi da Casal Sabini, loc. San Tommaso, Agip.

le lekythoi a reticolo sono accorpate a quelle a reticolo nello stile di Gnathia in un'unica trattazione sui vasi a reticolo. In *CVA Budapest 2*, 102-103, tav. 40. 1-6, invece, la produzione di lekythoi con reticolo dipinto in nero sul fondo a risparmio è distinta da quella delle lekythoi a reticolo sovraddipinto nello stile di Gnathia.

⁵⁹ I dati relativi alla numerazione delle tombe e all'anno dello scavo sono stati recuperati dal registro d'archivio del Museo. Per questa sepoltura i dati sopracitati sono mancanti.

TOMBA	CORREDO	DATAZIONE
via Imperia, prop. Incampo, sarcofago	<i>Sovraddipinta monocroma</i> : skyphos A (inv. 11603, Tav. 86).	330-320 a.C.
via Bainsizza, prop. Colonna e Ferrullo, tomba 1/1977, fossa rettangolare	<p><i>Figure rosse</i>: cratere a campana (inv. 11951, Tavv. 5-6), Pittore di Lecce 660; piatto con anse (inv. 11953, Tav. 32), Pittore delle Tre Rosette; lekanis (inv. 11954, Tav. 29), Gruppo T.P.S.</p> <p><i>Sovraddipinta monocroma</i>: skyphos miniaturistico tipo C (inv. 11957, Tav. 86); kantharos sessile miniaturistico (inv. 11961, Tav. 87); oinochoe miniaturistica (inv. 11958, Tav. 87); kylix (inv. 11952, Tav. 88).</p> <p><i>Lekythos a reticolo</i> (inv. 11956, Tav. 89).</p> <p><i>Sovraddipinta policroma</i>: cup-skyphoi (inv. 11959, 11960, Tav. 90).</p>	330-310 a.C.
via Bainsizza, prop. Colonna e Ferrullo, tomba 2/1977, fossa rettangolare	<i>Figure rosse</i> : kantharos a testa maschile (inv. 11976, Tavv. 19-20), vicino ai Pittori di Dario e dell'Oltretomba.	330-310 a.C.
via Vecchia Buoncammino, proprietà Di Leo, tomba 1/1963, semicamera	<p><i>Figure rosse</i>: pisside (inv. 11008, Tav. 9), Pittore di Dario; piatto da pesce (inv. 11004, Tav. 11), vicino al Pittore di Dario; situla (inv. 11001, Tavv. 12-13), vicina al Pittore dell'Oltretomba; lekanides (inv. 11023, 11024, Tavv. 26-27), Gruppo T.P.S.; coperchi di lekanides (inv. 11025, 11028, Tav. 28), Gruppo T.P.S.; askos (inv. 11012, Tav. 55), Pittore di Armidale; guttus a forma di anatra (inv. 11013, Tav. 56); oinochoe trilobata (inv. 11006, Tav. 57), Gruppo di Cleveland; oinochoe forma 8B (inv. 11007, Tav. 58), Gruppo di Cleveland; coppa (inv. 11027, Tav. 59), Gruppo di Cleveland; oinochoai forma 8N (inv. 11002, 11029, 11030, Tavv. 64-66), Gruppo Menzies; coppa (inv. 11003, Tav. 67), Gruppo Menzies; lebes gamikos (inv. 11005, Tav. 68), Gruppo Menzies; lekanides, inv. 11009, 11022, Tavv. 69-70), Gruppo Menzies; rhyton ariete (inv. 11010, Tav. 72), vicino ai Pittori della Patera e di Ganimede.</p> <p><i>Sovraddipinta policroma</i>: cup-skyphos (inv. 11011, Tav. 91), Pittore della Rosa.</p>	330-310 a.C.
via Vecchia Buoncammino, prop. Ferrulli, tomba 1/1964, fossa rettangolare	<p><i>Figure rosse</i>: cratere a campana (inv. 731, Tavv. 17-18), Pittore Malahide; vaso cantaroido (inv. 733, Tav. 22), Gruppo di Liverpool; skyphos C, (inv. 735, Tav. 23), vicino al Pittore di Zurigo 2660; piatto (inv. 734, Tav. 30), Gruppo T.P.S.; lekythos (inv. 741, Tav. 33); lekanis (inv. 736, Tav. 75), Gruppo T.C.</p> <p><i>Sovraddipinta monocroma</i>: chous miniaturistico (inv. 740, Tav. 85).</p>	330 a.C. ca.

Tabella 2. Corredi da via Imperia, via Bainsizza, via Vecchia Buoncammino.

TOMBA	CORREDO	DATAZIONE
via Ofanto, angolo via Bari, tomba 1/1976, deposizione II, grotticella artificiale	<p><i>Figure rosse</i>: hydria (inv. 638, Tavv. 14-15), vicina ai Pittori di Dario e dell'Oltretomba; cup-skyphos (inv. 639, Tav. 24), vicino al Pittore di Zurigo 2660; piatto (inv. 613, Tav. 30), Gruppo T.P.S.; stamnos miniaturistico (inv. 632, Tav. 31), vicino al Gruppo T.P.S.; lekanis (inv. 611, Tav. 34), Gruppo Winterthur; cratere a colonnette (inv. 640, Tavv. 35-36), Pittore De Santis; lekanis (inv. 614, Tav. 76); lekanis (inv. 615, Tav. 77), Gruppo di Lecce 875.</p> <p><i>Lekythos a reticolo</i> (inv. 629, Tav. 89).</p> <p><i>Sopraddipinta policroma</i>: cup-skyphos (inv. 623, Tav. 91), vicino al Pittore della Rosa; skyphos tipo C (inv. 622, Tav. 92), vicino al Pittore della Rosa; lekythos (inv. 628, Tav. 94); chous (inv. 637, Tav. 95).</p>	320-300 a.C.
via Reno, tomba 1/2000, fossa rettangolare	<p><i>Figure rosse</i>: piatto (inv. 22005, Tav. 25), Gruppo di Zurigo 2660; coperchio di lekanis (inv. 22006, Tav. 54), Gruppo di Taranto 9243; piatto con anse (inv. 22004, Tav. 73), vicino al Pittore di Baltimora; cratere a volute (inv. 22001, Tavv. 80-81), Gruppo Bionto; anfora (inv. 22003, Tavv. 82-83), Pittore delle Teste di Copenaghen.</p> <p><i>Lekythos a reticolo</i> (inv. 22007, Tav. 89).</p> <p><i>Sopraddipinta policroma</i>: skyphos C (inv. 22026, Tav. 93), Gruppo Sidewinder.</p>	320-300 a.C.
FUORI CONTESTO: via Bucari, prop. Colonna, nei pressi della tomba 2	Hydria a fig. rosse (inv. 7607, Tav. 16), vicina al Pittore di Dario e dell'Oltretomba	(330-310 a.C.).

Tabella 3. Corredi da via Ofanto e via Reno; vaso fuori contesto.

Eccezion fatta per la tomba presso la stazione di rifornimento Agip, le sepolture sono dotate di un corredo composto da un solo vaso di grandi dimensioni, al quale si accompagnano esemplari di dimensioni inferiori. Tale composizione caratterizza i corredi delle tombe più antiche in Località San Tommaso e Casal Sabini (dotati anche di vasi appartenenti ad altre classi ceramiche), così come quelli delle tombe datate all'ultimo trentennio del IV secolo a.C., rinvenute in via Bainsizza, via Vecchia Buoncammino (proprietà Ferrulli), e in via Ofanto. Queste sepolture sono corredate da un cratere con scena a soggetto dionisiaco associato a vasi generalmente funzionali a contenere offerte, come i piatti, oppure afferenti al mondo muliebre, come le lekanides. La tomba in via Reno, avente la stessa cronologia di queste ultime, è caratterizzata da tre vasi di grandi dimensioni, i quali riportano raffigurazioni che trasmettono significati simbolici legati all'ideologia dei facoltosi aristocratici della regione. Si evince, dunque, l'esistenza di una netta discontinuità fra i corredi più rilevanti delle semicamere presso la stazione di rifornimento Agip e in via Vecchia Buoncammino, contenenti vasi di qualità più elevata e con un apparato figurativo di natura più complessa, e corredi gentilizi appartenuti, probabilmente, ad individui di ceto medio, in cui ad una minor importanza e dimensione delle ceramiche corrisponde una semplificazione dei contenuti.

ABBREVIAZIONI

alt.	altezza	inv.	numero d'inventario
bibl.	bibliografia	n.	numero
d.	destra	P.	Pittore/i
diam.	diametro	s.	sinistra
fig./figg.	figura/e	s.n.i.	senza numero d'inventario
largh.	larghezza	tav./tavv.	tavola/e

BIBLIOGRAFIA

- | | | | |
|---------------------------|--|----------------------------|---|
| AA.Vv. 1979 | A. CAMBITOGLU (ed.), <i>Studies in Honour of A. D. Trendall</i> , Sydney 1979. | BAKIR 1974 | T. BAKIR, <i>Der Kolonnettekrater in Korinth und Attika zwischen 625 und 550 v. Chr.</i> , Würzburg 1974. |
| A.B.M.C. | <i>Altamura, Bollettino dell'Archivio, Biblioteca, Museo Civico</i> , Bari 1954- | BALDASSARRE 1988 | I. BALDASSARRE, <i>Tomba e stele nelle lekythoi a fondo bianco</i> , in <i>AnnAstorAnt</i> 10, 1988, 108-115. |
| AELLEN <i>et al.</i> 1986 | C. AELLEN, A. CAMBITOGLU, J. CHAMAY, <i>Le peintre de Darius et son milieu</i> , Genève 1986. | BARRINGER 1995 | J.M. BARRINGER, <i>Divine Escorts, Nereids in Archaic and Classical Greek Art</i> , Ann Arbor 1995. |
| AGRESTI 1996 | G. AGRESTI, <i>Vita quotidiana, Banchetto e simposio</i> , in F. DE MARTINO, M. LABELLARTE, <i>Musici greci in occidente</i> , Bari 1996, 183-185. | BARTOLO <i>et al.</i> 1997 | D. BARTOLO, A. CIANCIO, A. DI ZANNI, <i>Catalogo</i> , in CIANCIO 1997, 129-238. |
| ANDREASSI 1979 | G. ANDREASSI (ed.), <i>Ceramica italiota a figure rosse nella Collezione Chini del Museo Civico di Bassano del Grappa</i> , Roma 1979. | BATINO 2002 | S. BATINO, <i>Lo skyphos attico dall'iconografia alla funzione</i> (Quaderni di <i>Ostraka</i> , 4), Napoli 2002. |
| ANDREASSI 1995 | G. ANDREASSI (ed.), <i>Ceramica sovraddipinta, ori, bronzi, monete della Collezione Chini nel Museo Civico di Bassano del Grappa</i> , Roma 1995. | BATS 2011 | M. BATS, <i>De la cuisine à la table du banquet entre Grecs et indigènes de Grande Grèce: aspects de l'usage et de la consommation du vin (V^e III^e s. av. J.-C.)</i> , in <i>La Vigna di Dioniso</i> 2011, 349-373. |
| ANDREASSI 1996 | G. ANDREASSI, <i>Jatta di Ruvo, La famiglia, la collezione, il Museo Nazionale</i> , Bari 1996. | BATTILORO, OSANNA 2011 | I. BATTILORO, M. OSANNA, <i>Brateis Data, Pratiche rituali, votivi e strumenti del culto dai santuari della Lucania antica</i> , Atti delle giornate di studio sui Santuari Lucani, Matera, 19-20 febbraio 2010, Venosa 2011. |
| ANDRIANOU 2009 | D. ANDRIANOU, <i>The furniture and furnishings of ancient Greek houses and tombs</i> , Cambridge-New York 2009. | BAŽANT, BERGER-DOER 1994 | J. BAŽANT, G. BERGER-DOER, <i>Pentheus</i> , in <i>LIMC</i> VII, 1994, 306-317. |
| ANZIVINO 1996 | M.C.M. ANZIVINO, <i>Ceramica di Gnathia</i> , in E.M. DE JULIIS (ed.), <i>San Severo: la necropoli di Masseria Casone</i> , Bari 1996, 219-222. | BEAZLEY 1929 | J.D. BEAZLEY, <i>Charinos</i> , in <i>JHS</i> 49, 1929, 38-78. |
| ARI ² | J.D. BEAZLEY, <i>Attic Red-Figure Vase-Painters, I-III, 2^a ed.</i> , Oxford 1963. | BEAZLEY 1940-1945 | J.D. BEAZLEY, « <i>Miniature Panatenais</i> », in <i>BSA</i> XL-XLI, 1945, 10-18. |
| BAGGIO 2004 | M. BAGGIO, <i>I gesti della seduzione, Tracce di comunicazione non-verbale nella ceramica greca tra VI e IV sec. a.C.</i> , Roma 2004. | | |

- BEAZLEY 1947 J.D. BEAZLEY, *Etruscan Vase-Painting*, Oxford 1947.
- BENEDETTI 2004 D. BENEDETTI, *La ceramica tipo Saint-Valentin, sovraddipinta e a reticolo*, in G. SENA CHIESA (ed.), *La collezione Lagioia, Una raccolta storica della Magna Grecia al Museo Archeologico di Milano*, Milano 2004, 299-321.
- BENEDETTI 2006 D. BENEDETTI, *Anfora panatenaica apula a figure rosse*, in SENA CHIESA, SLAVAZZI 2006, 456-457.
- BERGER-DOER 1992 G. BERGER-DOER, *Kreousa I*, in *LIMC* VI, 1992, 117-120.
- BERGER-DOER 1997 G. BERGER-DOER, *Xouthos*, in *LIMC* VIII, 1997, 302-303.
- BERLOCO 1966 T. BERLOCO, *Reperimenti e scavi archeologici nel territorio di Altamura*, in *A.B.M.C.* VIII, 1966, 179-205.
- BERNABÉ, JIMÉNEZ SAN CRISTÓBAL 2008 A. BERNABÉ, A.I. JIMÉNEZ SAN CRISTÓBAL, *Instruction for the Netherworld, The Orphic gold tablets*, Leiden-Boston 2008.
- BERNARDINI 1961 M. BERNARDINI, *Vasi dello stile di Gnathia, vasi a vernice nera, Museo Provinciale "S. Castromediano di Lecce*, Bari 1961.
- BEVAN 1986 E. BEVAN, *Representations of Animals in Sanctuaries of Artemis and Other Olympian Deities*, Oxford 1986.
- BIANCO 1999 S. BIANCO, *Il simposio nelle comunità enotrie*, in M. PIRAMONTE, M.L. NAVA, M. NOTA (edd.), *Il vino di Dioniso. Dei e uomini a banchetto in Basilicata*, Catalogo della mostra, Roma, Museo Barracco 1999, 9-12.
- BIÈVRE PERRIN 2015 F. BIÈVRE PERRIN, *Les monuments funéraires de Grande-Grèce, Recherches sur les marqueurs de tombes du Vème au IIIème siècle avant J-C*, Tesi di dottorato, Lyon 8-12-2015.
- BISI 1965 A.M. BISI, *Il Grifone, Stria di un motivo iconografico nell'antico Oriente mediterraneo*, Roma 1965.
- BJÖRK 1984 C. BJÖRK, *A South Italian Red-Figure Fish-Plate in the Medelhavsmuseet*, in *MedelhavsMusB* 19, 1984, 63-71.
- BLOEDOW, BJÖRK 1982 E.F. BLOEDOW, C. BJÖRK, *An Apulian red-figured Fish-plate in the Museum Collection of the Department Classical Studies at the University of Ottawa*, in P. BRIND'AMOUR, R. KILPATRICK, P. SENAY (edd.), *Mélanges offerts en hommage au Réverend Père Etienne Gareau, Cahiers des Études Anciennes* 14, Ottawa 1982, 91-124.
- BOARDMAN 1988 J. BOARDMAN, *Sex differentiation in Grave Vases*, in *AnnAStorAnt* X, 1988, 171-179.
- BOARDMAN 1989 J. BOARDMAN, *Athenian Red Figure Vases, The Classical Period. A handbook*, London 1989.
- BÖHR 1997 E. BÖHR, *A rare bird on greek vases: the wry-neck*, in OAKLEY et al. 1997, 109-123.
- BOLLEN 2004 E. BOLLEN, *Hellinistic Oinochoai*, in *MedA* 17, 2004, 25-34.
- BOMMELAER 1991 J.-F. BOMMELAER, *Guide de Delphes, Le Site, Ecole Française d'Athènes*, Paris 1991.
- BOTTINI 1986 A. BOTTINI, *Il mondo indigeno della Basilicata*, in A. DE SIENA, M. TAGLIENTE (edd.), *Siris-Polieion*, Incontro di Studi, Policoro, 8-10 giugno 1984, Galatina 1986, 157-166.
- BOTTINI 1990 A. BOTTINI, *Due casi di acculturazione nel mondo indigeno della Basilicata. Banzi: una tomba infantile e le Anthesterie*, in *PdP* XLV, 1990, 206-220.
- BOTTINI 1992a A. BOTTINI, *Archeologia della salvezza, L'escatologia greca nelle testimonianze archeologiche*, Milano 1992.
- BOTTINI 1992b A. BOTTINI, *Armi difensive*, in TODISCO 1992, 147-160.
- BOTTINI 2005 A. BOTTINI (ed.), *Il rito segreto, Misteri in Grecia e a Roma*, Roma 2005.
- BOTTINI, FRESA 1991a A. BOTTINI, M.P. FRESA (edd.), *Forentum II. L'acropoli in età classica*, Venosa 1991.
- BOTTINI, FRESA 1991b A. BOTTINI, M.P. FRESA, *Le tombe: strutture e corredi*, in BOTTINI, FRESA 1991a, 35-67.
- BOUFFIER 2012 S. BOUFFIER, *Mobilier funéraire et status social des enfants dans les nécropoles grecques de Sicile*, in HERMARY, DUBOIS 2012, 131-148.
- BREMMER 1983 J. BREMMER, *Scapegoat rituals in ancient Greece*, in *HarvStCIPhil* 87, 1983, 299-320.
- BUFFIÈRE 1980 F. BUFFIÈRE, *Eros adolescent, La pédérastie dans la Grèce antique*, Paris 1980.
- BULAS 1932 C. BULAS, *Étude sur une classe de vases à décor en forme de réseau ou d'Écailles*, in *BCH* LVI, 1932, 388-398.
- BURN 1991 L. BURN, *A Dinoid Volut-Krater by the Meleager Painter: an Attic Vase in the South Italian Manner*, in *Greek Vases in the J. Paul Getty Museum*, 5 (Occasional Papers on Antiquities, 7), Malibu 1991, 107-130.
- BYVANCK QUARELES VAN UFFORD 1965 L. BYVANCK QUARELES VAN UFFORD, *A propos des rhytons à protome d'animal*, in *BABesch* 40, 1965, 90-97.
- CABRERA 2013a P. CABRERA, Naiskos. *La construcción simbólica del espacio de la muerte en la iconografía vascular apulia*, in M. JUFRESA, M. REIG, J. CARRUESCO, G. FORTEA, R. MIRALLES, I. RODÁ (edd.), *Ouranós-Gaia. L'espai a Grècia III: anomenar l'espai*, Actas del III Coloquio internacional celebrado en el ICAC, Barcelona-Terragona, 29-30 novembre 2010, Terragona 2013, 93-102.
- CABRERA 2013b P. CABRERA, *The Gifts of Dionysos*, in A. BERNABÉ, M.H. DE JAUREGUI, A.I. JIMÉNEZ SAN CRISTÓBAL, R.M. HERNÁNDEZ (edd.), *Redefining Dionysos*, Berlin 2013, 488-503.
- CALAME 1992 C. CALAME, *I Greci e l'Eros, Simboli, pratiche e luoghi*, Roma-Bari 1992.
- CALANDRA 2004 E. CALANDRA, *Ceramica sovraddipinta apula e ceramica di Gnathia nella Puglia settentrionale e centrale*, in SENA CHIESA, ARSLAN 2004, 159-162.
- CALANDRA 2006 E. CALANDRA, *La ceramica sovraddipinta e la ceramica di Gnathia: tra la Grecia e la Puglia*, in SENA CHIESA, SLAVAZZI 2006, 632-637.
- CALANDRA 2008 E. CALANDRA, *La ceramica sovraddipinta apula e la ceramica di Gnathia. Osservazioni e spunti di riflessione, Un'ipotesi per Ruvo*, in *ACME* LXI, II, 2008, 3-32.
- CALLIPOLITIS-FEYTMANS 1977 D. CALLIPOLITIS-FEYTMANS, *Sur l'origine du cratère à colonnettes*, in *BCH* CI, 1977, 235-239.

- CALVO MARTÍNEZ 2000 J.L. CALVO MARTÍNEZ *The katàbasis of hero*, in Z. PIRENNE-DELFORGE, E. SUÁREZ DE LA TORRE (edd.), *Héros et héroïnes dans les mythes et les cultures grec*, Atti del Colloquio, Université de Valladolid, 26-29 mai 1999, (Kernos Suppl. 10), Valladolid 2000, 67-78.
- CAMBITOGLU 1951 A. CAMBITOGLU, *The Lampas Painter*, in *BSR* 19, 6, 1951, 39-42.
- CAMBITOGLU 1954 A. CAMBITOGLU, *Groups of Apulian Red-Figured Vases decorated with Heads of Women or of Nike*, in *JHS* 74, 1954, 111-121.
- CAMBITOGLU, CHAMAY 1997 A. CAMBITOGLU, J. CHAMAY, *Céremique de Grande Grèce, La collection de fragments Herbert A. Cahn, avec la collaboration scientifique de Brenno Bottini*, Catalogo della mostra, Ginevra, 26 marzo-7 settembre 1997, Zürich-Genève 1997.
- CAMBITOGLU, HARARI 1997 A. CAMBITOGLU, M. HARARI, *The italiote red-figured Vases in the Museo Camillo Leone at Vercelli*, Rome 1997.
- CAMPAGNOLO 2006 M. CAMPAGNOLO, *Maron entre Apollon et Dionysos*, in A. CAMBITOGLU, J. CHAMAY, M. CAMPAGNOLO (edd.), *Le don de la vigne, Vase antique du baron E. de Rothschild*, Neuchâtel 2006, 35-49.
- CAMPANELLA, NIVEAU DE VILLEDARY Y MARINAS 2005 L. CAMPANELLA, A.M. NIVEAU DE VILLEDARY Y MARINAS, *Il consumo del pescato nel Mediterraneo fenicio e punico. Fonti letterarie, contesti archeologici, vasellame ceramico*, in S.F. BONDI, M. VALLOZZA (edd.), *Greci, Fenici, Romani: interazioni culturali nel Mediterraneo antico*, Atti delle giornate di studio, Viterbo, 28-29 maggio 2004, *Daidalos* 7, 2005, 27-67.
- CANOSA 2007 M.G. CANOSA, *Una tomba principesca da Timari*, Roma 2007.
- CAPURSO 1985 A. CAPURSO, *Ginosa antica*, Bari 1985.
- CARPENTER 2009 T.H. CARPENTER, *The Darius Painter: Text and Context*, in S. SCHMIDT, J.H. OAKLEY (edd.), *Hermeneutik der Bilder, Beiträge zur Ikonographie und Interpretation griechischer Vasenmalerei*, München 2009, 153-159.
- CASADIO 1999 G. CASADIO, *Il vino dell'anima: storia del culto di Dioniso a Corinto, Sicione, Trezene*, Roma 1999.
- CASSANO 1996 R. CASSANO, *Canosa. Catalogo*, in LIPPOLIS 1996a, 152-156.
- CASSIMATIS 1993 H. CASSIMATIS, *Le lèbès à anses dressées italiote à travers la collection du Louvre (Cahiers du Centre Jean Bérard XV)*, Naples 1993.
- CASSIMATIS 1995 H. CASSIMATIS, *Fenêtre de l'au-delà dans l'icographie italiote*, in *MEFRA* 107, 1995, 1061-1092.
- CASSIMATIS 1998a H. CASSIMATIS, *Le miroir dans les représentations funéraires apuliennes*, in *MEFRA* 110, 1, 1998, 297-350.
- CASSIMATIS 1998b H. CASSIMATIS, *Cosmétique et funéraire sur les vases apuliens*, in S. MARCHEGAY, M.-T. LE DINAHET, J.-F. SALLES (edd.), *Nécropoles et pouvoir, Idéologies, pratiques et interprétations*, Actes du colloque "Théories de la nécropole antique", Lyon, 21-25 janvier 1995, Lyon 1998, 155-166.
- CASSIMATIS 2003 H. CASSIMATIS, *Les peintres paestan et le miroir*, in *Pallas* 63, 2003, 43-54.
- CASSIMATIS 2007 H. CASSIMATIS, *Les vases italiotes comme expression du Barbare?*, in F. GIUDICE, R. PANVINI (edd.), *Il greco, il barbaro e la ceramica attica, Immaginario del diverso, processi di scambio e auto rappresentazione degli indigeni III*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Catania-Caltanissetta-Gela-Camarina-Vittoria-Siracusa, 14-19 maggio 2001, IV, Roma 2007, 57-66.
- CASSIMATIS 2008 H. CASSIMATIS, *Eros en Italie méridionale, Approche iconographique à travers les représentations italiotes*, in *Pallas* 76, 2008, 51-65.
- CASSIMATIS 2014 H. CASSIMATIS, *Éros dans la céramique à figures rouges italiote, Essai d'interprétation iconographique et iconologique*, Paris 2014.
- CASTOLDI 2004 M. CASTOLDI, *Il defunto come eroe*, in SENA CHIESA, ARSLAN 2004, 193-194.
- CASTOLDI 2008 M. CASTOLDI, *Guerrieri e signori nell'antica Apulia attraverso i vasi della Collezione Intesa Sanpaolo*, in G. SENA CHIESA (ed.), *Vasi, immagini, collezionismo, La collezione di vasi Intesa Sanpaolo e i nuovi indirizzi di ricerca sulla ceramica greca e magno greca*, Atti delle Giornate di Studio, Milano, 7-8 novembre 2007, Milano 2008, 249-265.
- CASTOLDI, VOLONTÈ 2002 M. CASTOLDI, M. VOLONTÈ (edd.), *Museo Archeologico di Cremona, Le collezioni*, Milano 2002.
- CATONI 2010 M.L. CATONI, *Bere vino puro, Immagini del simposio*, Milano 2010.
- CATUCCI 2003a M. CATUCCI, *La figura del messaggero nella ceramica italiota e siceliota a soggetto tragico: alcune osservazioni*, in *TODISCO* 2003, 147-160.
- CATUCCI 2003b M. CATUCCI, *Ceramica greca e italiota della Collezione Lillo-Rapisardi nel Museo Diocesano di Trani*, Bari 2003.
- CHIECO-BIANCHI MARTINI 1964 A. CHIECO-BIANCHI MARTINI, *Conversano (Bari), Scavi in contrada Pantaleo*, in *NSc* 18, 1964, 100-176.
- CIANCIO 1997 A. CIANCIO (ed.), *SILBÍON, Una città tra greci e indigeni*, Bari 1997.
- CIANCIO 2013 A. CIANCIO, *La tomba del guerriero nella necropoli di via T. Pantaleo*, in A. CIANCIO, V. L'ABBATE 2013 (edd.), *Norba-Conversano. Archeologia e storia della città e del territorio*, Bari 2013, 295-300.
- CINAGLIA 2011 N. CINAGLIA, *Ceramica miniaturistica*, in BATTILORO, OSANNA 2011, 251-256.
- CLAIRMONT 1993-1995 C.W. CLAIRMONT, *Classical Attic Tombstones*, I-VI, Kilchberg 1993-1995.
- COCCHIARO 1987 A. COCCHIARO, *Ceglie Messapico (Brindisi), via Trappeto del Capitolino*, in *Taras* VII, 1-2, 1987, 137-138.
- COLIVICCHI 2001 F. COLIVICCHI, *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto. Alabastra tardo-ellenistici e romani dalla necropoli di Taranto*, III, 2, Taranto 2001.
- COLIVICCHI 2004a F. COLIVICCHI, *I corredi*, in F. COLIVICCHI, R. COLUCCI, M. OSANNA, D. VENTURO, *La necropoli di Casal Sabini*, in *A.B.M.C.* XXXXV, 2004, 208-248.

- COLIVICCHI 2004b F. COLIVICCHI, *L'altro vino, Vino, cultura e identità nella Puglia e nella Basilicata panelleniche*, in *Siris* 5, 2004, 23-68.
- COLIVICCHI 2006 F. COLIVICCHI, *Lo specchio e lo strigile, Scambio di simboli e scambio fra sessi*, in MASSA-PARRAULT 2006, 277-300.
- COLIVICCHI 2009 F. COLIVICCHI, *Warriors and citizens. Models of self-representation in native Basilicata*, in M. OSANNA (ed.), *Verso la città, Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, Atti delle giornate di Studio, Venosa, 13-14 maggio 2006, Venosa 2009, 69-88.
- COLIVICCHI 2014 F. COLIVICCHI, "Native" Vase Shape in South Italian Red-Figure Pottery, in T.H. CARPENTER, K.M. LYNCH, E.G.D. ROBINSON (edd.), *The Italic People of Ancient Apulia*, Cambridge 2014, 213-242.
- CURTI 1998 F. CURTI, *La céramique de Gnathia du Musée d'art et d'histoire de Genève*, Genève 1998.
- CURTI 2000 F. CURTI, *Le esportazioni della bottega del Pittore di Meleagro*, in SABATTINI 2000, 23-34.
- CVA Adolphseck 2 F. BROMMER, *CVA Deutschland 16, Adolphseck, Schloss Fasanerie*, 2, München 1959.
- CVA Agrigento 2 M. DE CESARE, *CVA Italia 72, Agrigento, Museo Archeologico Provinciale*, 2, Roma 2005.
- CVA Altenburg 3 E. BIELEFELD, *CVA Deutschland 19, Altenburg, Staatliches Lindenau-Museum*, 3, Berlin 1960.
- CVA Amburgo 2 R. HURSCHEMANN, *CVA Deutschland 91, Hamburg, Museum für Kunst und Gewerbe*, 2, München 2012.
- CVA Bonn 3 M. SÖLDNER, *CVA Deutschland 59, Bonn, Akademisches Kunstmuseum*, 3, München 1990.
- CVA Bruxelles 1 F. MAYENCE, *CVA Belgique 1, Bruxelles, Musée Royaux d'Art et d'Histoire*, 1, Paris 1926.
- CVA Budapest 2 J.G. SZILÁGYI, *CVA Hongrie 2, Budapest, Musée des Beaux-Arts*, 2, Roma 2007.
- CVA Compiègne M. FLOT, *CVA France 3, Compiègne, Musée de Compiègne*, Paris 1965.
- CVA Ferrara 1 P.E. ARIAS, S. UGGERI PATITUCCI, *CVA Italia 37, Ferrara, Museo Archeologico Nazionale*, 1, Roma 1963.
- CVA Genova L. BERNABÒ BREA, *CVA Italia 19, Genova, Museo Civico d'Archeologia Ligure e Collezione del Castello d'Albertis*, 1, Roma 1942.
- CVA Giappone 1 A. MIZUTA, *CVA Japan 1, Rotfigure Vasen in Japanischen Sammlungen*, 1, Tokyo 1981.
- CVA Göttingen 1 M. BENTZ, F. RUMSCHEID, *CVA Deutschland 58, Göttingen, Archäologisches Institut der Universität*, 1, München 1989.
- CVA Karlsruhe 2 G. HAFNER, *CVA Deutschland 8, Karlsruhe, Badisches Landesmuseum*, 2, München 1952.
- CVA Lecce 2 P. ROMANELLI, *CVA Italia 6, Lecce, Museo Provinciale Castromediano*, 2, Roma 1979.
- CVA Lille D. TALLEUX, *CVA France 40, Lille, Palais des Beaux-Arts. Université Charles-de-Gaulle*, Paris 2005.
- CVA Locarno 1 I. METZGER, M. RONZANI, H. BLOESCH, *CVA Schweiz 5, Ostschweiz Ticino, Chur St. Galle Winterthur, Bellizona, Museo Civico, Collezione Lombardi, Locarno, Collezione Rossi*, 1, Zürich 1979.
- CVA Londra 7 F.N. PRYCE, *CVA Great Britain 10, Londra, British Museum*, 7, Oxford 1932.
- CVA Mainz 2 A. BÜSING-KOLBE, *CVA Deutschland 43, Mainz, Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, 2, München 1978.
- CVA Malibu 3 M.R. JENTOFT-NILSEN, A.D. TRENDALL, *CVA U.S.A. 23, Malibu, The J. Paul Getty Museum*, 3, Malibu 1990.
- CVA Malibu 4 M.R. JENTOFT-NILSEN, A.D. TRENDALL, *CVA U.S.A. 27, Malibu, The J. Paul Getty Museum*, 4, Malibu 1991.
- CVA Matera 1 L. TODISCO, M. CATUCCI, *CVA Italia 73, Matera, Museo Archeologico Nazionale "Domenico Ridola" - Collezione Rizzon*, I, Roma 2007.
- CVA Matera 2 A. BOTTINI, L. LECCE, *CVA Italia 82, Matera, Museo Archeologico Nazionale "Domenico Ridola" - Vasi italoti a figure rosse*, II, Roma 2016.
- CVA Napoli 3 A. ROCCO, *CVA Italia, 24, Napoli, Museo Nazionale*, 3, Roma 1954.
- CVA Ruvo di Puglia 2 C. ROSCINO, *CVA Italia 80, Ruvo di Puglia, Museo Nazionale Jatta*, 2, *Ceramica apula a figure rosse. Apulo medio* (I), Roma 2015.
- CVA Ruvo di Puglia 3 G. GADALETA, *CVA Italia 81, Ruvo di Puglia, Museo Nazionale Jatta*, 3, *Ceramica apula a figure rosse. Apulo tardo* (I), Roma 2016.
- CVA Ruvo di Puglia 4 G. GADALETA, *CVA Italia 83, Ruvo di Puglia, Museo Nazionale Jatta*, 4, *Ceramica apula a figure rosse. Apulo tardo* (II), Roma 2017.
- CVA San Pietroburgo 6 E. ANANICH, *CVA Russia 13, San Pietroburgo, The State Hermitage Museum*, 6, Roma 2008.
- CVA Sèvres M. MASSOUL, *CVA France 13, Sèvres, Musée National de Sèvres*, Paris 1934.
- CVA Sydney 1 A. CAMBITOGLU, M. TURNER, *CVA Australia 1, Sydney, The Nicholson Museum*, 1, Sydney 2008.
- CVA Taranto 1 C. DRAGO, *CVA Italia 15, Taranto, Museo Nazionale*, 1, Roma 1940.
- CVA Taranto 3 C. DRAGO, *CVA Italia 35, Taranto, Museo Nazionale*, 3, Roma 1962.
- CVA Trieste 1 B.M. SCARFÌ, *CVA Italia 43, Trieste, Civico Museo di Storia e Arte*, 1, Roma 1969.
- CVA Tübingen 7 B. RÜCKERT 1997, *CVA Deutschland 69, Tübingen, Antikensammlung des Archäologischen Instituts der Universität*, 7, München 1997.
- CVA Varsavia 4 M-L. BERNHARD, *CVA Polonia 7, Varsavia, Musée National*, 4, Warsaw 1967.
- CVA Varsavia 5 M-L. BERNHARD, *CVA Polonia 8, Varsavia, Musée National*, 5, Warsaw 1970.
- CVA Verona 1 G. RICCIONI, *CVA Italia 34, Verona, Museo del Teatro Romano*, 1, Roma 1961.

- CVA Vienna 1 H. KENNER, *CVA Deutschland 5, Wien, Universität und Professor Franz v. Matsch*, 1, München 1942.
- CVA Vienna 2 F. EICHLER, *CVA Österreich 2, Wien, Kunsthistorisches Museum*, 2, Wien 1959.
- D'AMICIS 1984 A. D'AMICIS, *I corredi*, XII, in DE JULIIS 1984, 379.
- D'AMICIS 1995 A. D'AMICIS, *La ceramica di Gnathia*, in ANDREASSI 1995, 50-90.
- D'AMICIS 1996 A. D'AMICIS, *La ceramica sovradipinta policroma: Taranto*, in LIPPOLIS 1996a, 433-446.
- D'AMICIS 2005 A. D'AMICIS, *Ceramica a figure rosse e sovradipinta: rapporto di produzione e cronologia*, in DENOYELLE *et al.* 2005, 163-171.
- D'AMICIS 2006 A. D'AMICIS, *Ceramica sovradipinta policroma (di Gnathia)*, in DE JULIIS 2006a, 541-556.
- DARAKI 1985 M. DARAKI, *Dionysos*, Paris 1985.
- DAVIDSON 1972 A. DAVIDSON, *Mediterranean Seafood*, Harmondsworth 1972.
- DE CESARE 1997 M. DE CESARE, *Le Statue in immagine, Studi sulle raffigurazioni di statue nella pittura vascolare greca*, Roma 1997.
- DE FRANCESCO 2006 S. DE FRANCESCO, *Cup-skyphos apulo nello stile di Gnathia*, in SENA CHIESA, SLAVAZZI 2006, 723-727.
- DE JULIIS 1980 E.M. DE JULIIS, *L'attività archeologica in Puglia*, in *L'epos greco in Occidente*, Atti del Diciannovesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 7-12 ottobre 1979, Taranto 1980, 425-442.
- DE JULIIS 1982 E.M. DE JULIIS, *L'attività archeologica in Puglia*, in *Megale Hellas, nome e immagine*, Atti del Ventunesimo Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto, 2-5 ottobre 1981, Taranto 1982, 291-322.
- DE JULIIS 1983 E.M. DE JULIIS, *Archeologia in Puglia. I Musei archeologici della provincia di Bari*, Bari 1983.
- DE JULIIS 1984 E.M. DE JULIIS (ed.), *Gli Ori di Taranto in età ellenistica*, Catalogo della mostra, Milano dicembre 1984-marzo 1985, Milano 1984.
- DE JULIIS 1992 E.M. DE JULIIS, *La tomba del vaso dei Niobidi di Arpi*, Bari 1992.
- DE JULIIS 1995 E.M. DE JULIIS, *La ceramica geometrica della Peucezia*, Roma 1995.
- DE JULIIS 1997 E.M. DE JULIIS, *Mille anni di ceramica in Puglia*, Bari 1997.
- DE JULIIS 2002 E.M. DE JULIIS, *La ceramica sovradipinta apula*, Bari 2002.
- DE JULIIS 2006a E.M. DE JULIIS (ed.), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, Rutigliano I, II.2*, Taranto 2006.
- DE JULIIS 2006b E.M. DE JULIIS, *Ceramica sovradipinta*, in DE JULIIS 2006a, 527-540.
- DE LA GENIÈRE 1958 J. DE LA GENIÈRE, *Un roue à oiseaux du Cabinet des Médailles*, in *REA* 60, 1958, 27-35.
- DE LA GENIÈRE 1979 J. DE LA GENIÈRE, *Un faux authentique au Musée du Louvre*, in *Aa.Vv.* 1979, 77-80.
- DE LA GENIÈRE 2014 J. DE LA GENIÈRE (ed.), *Le cratère à volutes. Destinations d'un vase de prestige entre Grecs et non-Grecs*, Actes du Colloque international de Paris, 26-27 octobre 2012 (Cahiers du CVA France 2) Paris 2014.
- DELLI PONTI 1973 G. DELLI PONTI, *I bronzi nel Museo provinciale di Lecce*, Lecce 1973.
- DELORME, ROUX 1987 J. DELORME, C. ROUX, *Guide illustré de la faune aquatique dans l'art grec*, Juan-les-Pins 1987.
- DELPLACE 1980 C. DELPLACE, *Le griffon de l'archaïsme à l'époque impériale, Étude iconographique et Essai d'interprétation symbolique*, Études de philologie, d'archéologie et d'histoire anciennes publiées par l'Institut Historique Belge de Rome, XX, Bruxelles-Rome 1980.
- DENOYELLE 2008 M. DENOYELLE, *Athenian vases in special techniques in Magna Grecia and Sicily, and their influences on local production*, in K.D.S. LAPATIN (ed.), *Papers on special techniques in Athenian vases*, Proceedings of a symposium held in connection with the Exhibition "The Colors of Clay, Special Techniques in Athenian Vases" at the Getty Villa, June 15-17 2006, Los Angeles 2008, 207-214.
- DENOYELLE, IOZZO 2009 M. DENOYELLE, M. IOZZO, *La céramique grecque d'Italie méridionale et de Sicile*, Paris 2009.
- DENOYELLE *et al.* 2005 M. DENOYELLE, E. LIPPOLIS, M. MAZZEI, C. POUZADOUX (edd.), *La céramique apulienne, Bilan et perspectives*, Actes de la Table Ronde organisée par l'École française de Rome, Naples, Centre Jean Bérard, 30 novembre-2 décembre 2000, Napoli 2005.
- DENOYELLE *et al.* 2018 M. DENOYELLE, C. POUZADOUX, F. SILVESTRELLI (edd.), *Mobilità dei pittori e identità delle produzioni*, Napoli, Centre Jean Bérard, 2018.
- DE PALMA 1989 G. DE PALMA, *La ceramica dorata in area apula. Contributo al problema delle ceramiche di imitazione metallica*, in *Taras IX*, 1-2, 1989, 7-96.
- DEPALO 1997 M.R. DEPALO, *La collezione Loiidice*, Bari 1997.
- DESCŒUDRES 1990 J.-P. DESCŒUDRES (ed.), *Greek Colonist and Native Populations*, Proceedings of the First Congress of Classical Archaeology, Sydney, July 9-14 1985, Oxford 1990.
- DE SIENA 1996 A. DE SIENA, 26. *Dinos figurato con Bellerofonte*, in PUGLIESE CARRATELLI 1996, 710.
- DETIENNE 1975 M. DETIENNE, *I giardini di Adone*, Torino 1975.
- DETIENNE 1983 M. DETIENNE, *Dioniso e la pantera profumata*, Roma-Bari 1983.
- DICKIN 2009 M. DICKIN, *A Vehicle for Performance, Acting the Messenger in Greek Tragedy*, Lanham 2009.
- DIERICHS 1995 A. DIERICHS, "Von Europa aber kein Mensch...". *Antike Darstellungen der personifizierten Europa von Griechenland und Italien*, in *AW* 6, 1995, 415-426.
- DI GIGLIO 2009 A. DI GIGLIO, *Gli strumenti a percussione nella Grecia Antica*, Firenze 2009.
- DI GIULIO 1988 M. DI GIULIO, *Iconografia degli strumenti musicali nell'arte apula*, in B. GENTILI, R. PRETAGOSTINI (edd.), *La musica in Grecia*, Roma-Bari 1988, 108-120.